

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

ATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 23	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni
Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 3. — L'adunanza popolare del Teatro Apollo per protestare contro le atrocità dei turchi fu numerosissima. Parlarono parecchi oratori, esprimendo varie idee politiche. Macchi riassunse i discorsi e gli ordini del giorno presentati; il presidente Placidi pose ai voti l'ordine del giorno del comitato, contenente le principali idee svolte dagli oratori: l'ordine protesta contro le atrocità dei turchi, e invita il governo italiano ad appoggiare i voti dell'adunanza; propone di formare un comitato per raccogliere fondi per soccorrere gli slavi. L'ordine fu approvato.

TORINO, 3. — Il Re visitò il campo di Santhià.

Depretis è partito per Stradella: ripartirà domani per Locarno e il Gottardo, accompagnato dall'ingegnere Massa.

CARRARA, 3. — All'inaugurazione del monumento a Pellegrino Rossi assistevano grande folla, parecchi senatori, deputati, autorità, numerose associazioni e moltissimi altri personaggi. Massari pronunciò un applaudito discorso rammentando la vita del Rossi consacrata alla causa dell'indipendenza d'Italia. Parlarono pure il deputato Pericoli, il Sindaco e il direttore dell'Accademia lodando tutti il patriottismo e la dottrina di Rossi.

REGGIO EMILIA, 3. — Il Principe Umberto è arrivato, e fu ricevuto entusiasticamente.

PALERMO, 3. — Apertura del

Congresso pedagogico. — Il Sindaco fece un discorso applaudito.

Federico Napoli fu eletto presidente.

MADRID, 3. — Le notizie delle provincie sono buonissime. Così pure sono smentite le voci di disordini. Il governo decise di esigere dalle provincie basche il pagamento immediato degli arretrati delle imposte.

ZARA, 3. — Il console francese di Scutari recossi al campo del principe di Montenegro.

MILANO, 3. — Il meeting in favore della liberazione dei popoli slavi riprovò le barbarie dei turchi, ed espresse la speranza che l'Italia cooperi alla liberazione e soccorra i feriti slavi.

REGGIO EMILIA, 3. — All'inaugurazione del concorso agrario assistevano il Principe Umberto, il ministro della guerra, le autorità e molte altre notabilità.

Jacini pronunciò uno splendido ed applaudito discorso. Il Sindaco ringraziò il Principe di aver onorato la solennità agraria. Majorana pronunciò pure un discorso.

Al Principe furono fatte vivissime dimostrazioni di affetto.

DIARIO POLITICO

Nella notte scorsa il telegrafo si è quasi del tutto dedicato alle notizie interne, delle quali assai poche relative alla politica. Sembra talvolta che il corso dei gravi avvenimenti si rallenti e si subordini spontaneamente al bisogno imperioso che prova l'anima umana di respirare aure più miti e più tranquille.

Et ecco in quel modo anche noi svolgiamo inconsapevoli sul facile pendio di guarire le malattie dello spirito con vaneggiamenti di parole e precetti; i quali poi si dileguano, come nebbia al sole di luglio, al primo soffio più celere e più vibrato del cuore...

Da qualche tempo il visconte Giorgio Lerviani era perseguitato da una disdetta così costante e così inesorabile, ch'egli si piaceva di attribuirlo sorridendo alla sorte con pari costanza a lui, propria in amore.

Finché le perdite della serata non gli costarono che la fatica di scrivere al suo amministratore a Milano perché gli facesse tenere prontamente dei fondi, è inutile dire che Giorgio non si pigliava troppo grave fastidio, nè concedeva alla riflessione un solo momento, per che avrebbe dovuto strapparli al piacere.

Ho perduto stasera; guadagnerò domani — mormorava corcandosi, dopo aver lasciato sul tappeto verde l'ultimo scudo.

Ciò detto adagiava comodamente la testa sull'origliere, e buona notte, la sua fantasia correva focosamente a ben altri pensieri.

Ma pur troppo giunse il momento funesto in cui la regolare spedizione del denaro, per parte dell'amministrazione incominciò a subire incagli non lievi.

Sulle prime non si trattò che di un breve ritardo causato dalla necessità di trovare numerario mediante ipoteca; in seguito furono rispettose ma ferme rimozioni del vecchio uomo d'affari affezionato alla famiglia del visconte Giorgio e che tremava di vederla cadere in completa rovina. Poi succedettero i timidi rifiuti, come chi volesse tentare di domare colla resistenza un carattere indarno consigliato alla regione; poi

Ad esempio degli inglesi anche in Italia si è voluto protestare contro le atrocità commesse dai turchi durante la lotta che si combatte nella penisola dei Balcani.

Il lettore sa che i turchi furono specialmente accusati di orrende stragi nella Bulgaria, e che a comporle e a mettervi un freno venne ordinata una inchiesta. Da quell'inchiesta risultò che molti fatti erano veri, che molti erano esagerati: risultò inoltre che neppure gli insorti, nè i serbi hanno fatto la guerra coi zuccherini.

Ad ogni modo se le adunanze popolari come quella tenuta ieri in Roma al Teatro Apollo raggiungessero lo scopo di preservare anche una sola vita umana, di sottrarre alla distruzione anche un solo abituro, noi dovremmo rallegrarcene come di un bel trionfo della civiltà e dei principii umanitari.

Noi però abbiamo il dubbio che le generose aspirazioni, le calde proteste non sorpasseranno la soglia del Teatro Apollo, e che tanto in Bulgaria come in Serbia si continuerà ad ammazzare, ed a bruciare malgrado i discorsi del signor Macchi, e del presidente del Comitato sig. Placidi.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha visitato il campo delle grosse manovre a Santhià.

Il telegrafo che fu abbastanza copioso nei particolari sul meeting del Teatro Apollo, fu altrettanto avaro nei dirci qualche cosa di quella visita se cioè il Re Vittorio Emanuele rimase contento dell'istruzione delle truppe, se il loro stato sanitario è

ancora sopravvennero i rifiuti necessari perchè il denaro effettivamente non si trovava finalmente dietro le imperiose esigenze del signor v. sconte da un lato, e sospettose quismone dei creditori dall'altro, anche l'ultimo brano di terra della famiglia Lerviani, anche il castello medievale situato su quel di Como e che aveva resistito agli sforzi del tempo ed a quelli delle diverse invasioni spagnuole, tedesche e francesi, caddero irrimediabilmente in possesso di quelle mignatte della moderna vita sociale che, sotto il nome di usurai, beneficano, è vero, in molte circostanze l'umanità, ma solamente a condizione di succhiarne avidamente le vene.

Giorgio Lerviani rimase forse colpito dall'idea, ogni ci più minacciosa, della propria rovina? Cullava egli forse in qualche angolo riposto della mente un progetto, una speranza, una combinazione colla quale avrebbe potuto scongiurare l'avversità?

Non oseremo asserirlo. Esiste una forza, un fascino, una attrazione nella sventura che si subisce ma non si comprende, che si condanna, ma che non si trova l'energia necessaria per romperla.

Così accadeva del visconte Giorgio Lerviani.

Per quanta poca attenzione egli avesse prestato alle doverose rimozioni del proprio uomo d'affari; per quante egli avesse sempre affettato davanti a se stesso, strano a dirsi, ma pur assai frequente nella vita, di non accordare alcun peso ai consigli di cui erano ricolme le lettere ricevute da Milano, era certo che il giovotto, leggendole, ce l'aveva a malapena, sotto lo sbadiglio, un sospiro.

Per chi è abituato fin dalle fasce alle più delicate raffinatezze del lusso, la mi-

buono, e quali furono le manovre eseguite in presenza dell'augusto visitatore. Eppure al di d'oggi nulla troviamo per noi di più interessante che la presenza del Re in mezzo ai suoi soldati, nulla che più ci piaccia, nulla che più desideriamo; mentre al contrario ci lascia indifferenti il sapere che Depretis va al Gottardo, egli che ne capisce di tunnel, come ne ha capito di marina quando nel 1866 tenne quel portafoglio.

Un'altra solennità ebbe luogo ieri, alla quale, non potendo di presenza, abbiamo partecipato col cuore; l'inaugurazione del monumento consacrato da Carrara al suo grande cittadino, a Pellegrino Rossi.

Questo tardo tributo di onore ad una delle più pure, delle più vere glorie italiane, valga a placare l'ombra della illustre vittima, iniquamente sacrificata all'odio delle fazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 settembre

Perdura la massima incertezza (che è il carattere distintivo dell'attuale amministrazione) intorno agli intendimenti del Ministero circa la grande questione dello scioglimento della Camera. Fino all'altro ieri l'infelice idea pareva abbandonata, ma da ieri le voci di scioglimento presero consistenza e qualche bene informato assicura che l'on. Depretis è inferocito più di tutti gli altri ministri, Zanardelli escluso, nel concetto che si debba ricorrere alle elezioni generali prima del novembre. Il Nicotera invece sarebbe di parere che lo scioglimento dovesse seguire la

naccia, il pericolo più serio nella esistenza, e senza dubbio quello della miseria.

I genitori doviziosi, i quali nella loro terrezza sono ben lontani dal prevedere simile disgraziata eventualità per l'erede del loro nome e delle loro ricchezze, ma li ritengono anzi come assolutamente impossibile, mettono ogni cura, ogni sollecitudine, ogni impegno assiduo e premuroso affinché il frutto prediletto dei loro amori, impari a profittare delle ricchezze e delle inclinazioni sorte dalla natura, non già come mezzo o come garanzia nella vita, sibbene come arte di godimento e di piacere.

Adorna la mente di cento cognizioni gradevoli ma superficiali; esercitato per sapiente artificio di ginnastica a tutti gli esercizi del corpo che ne possono accrescere la leggiadria e lo sviluppo, il figlio di un gran signore deve necessariamente trovarsi imbarazzato, — e si sorride di compiacenza nel prevederlo, — allorchè desiderasse trovare nel proprio bagaglio intellettuale qualche cosa che possa recare profitto agli altri od a se.

Sembra davvero, a giudicarlo dall'opera loro, che quei genitori ritenga no in buona fede non essere l'umanità che un vasto podere coltivato di mille sementi diverse. E come cresce l'erba sul prato destinata a servir di pasto ai giumenti, così vi è un angolo privilegiato di terra, accuratamente sorvegliato e protetto, dove germogliano solamente i fiori più delicati e più rari, la cui missione consiste nell'esser belli, profumati e gentili.

Tale era stata l'educazione che Giorgio aveva ricevuto dalla tenerezza materna; e davvero, se tanta inescusabile imprevidenza potesse trovare una circostanza attenuante dinanzi alla severa

discussione del progetto sulla riforma elettorale e qualcuno crede che i colloqui da lui avuti a Torino, negli scorsi giorni, con un alto personaggio, lo abbiano, più che mai, indotto ora in questo convincimento che egli, del resto, aveva svolto anche nel discorso di Caserta.

Ieri sera si tenne consiglio dei ministri, ma niuna risoluzione importante venne presa e, a quanto dicesi, qualsiasi deliberazione è subordinata ad una conferenza che l'on. Depretis avrà col Re in questi giorni.

Il ministro dell'interno ha portato da Torino dei Decreti firmati da S. M. che collocano a riposo alcuni dei migliori prefetti per far posto a funzionari, od uomini politici devoti, per convinzione o per paura, al partito dominante. Fra i prefetti collocati a riposo vi sono, dicesi, quelli di Treviso e di Rovigo.

Le muraglia di Roma sono tappezzate di manifesti che convocano i cittadini al meeting, il quale si terrà domani al teatro Apollo, per protestare contro la barbarie dei turchi nella Bulgaria. L'assemblea riuscirà numerosa, come riescono sempre gli spettacoli gratuiti. Lo scopo del meeting non è certo, biasimevole, qualunque sia lecito dubitare del risultato pratico della protesta che si farà. A piedi del manifesto ci sono numerose firme di personaggi più o meno noti nel mondo politico. Molti di quei firmatari proveranno la soddisfazione di veder il proprio nome sulle cantonate e anche questa può esser per alcuno uno sfogo innocente di vanità.

ragione, l'aspetto seducente del giovane visconte e la corrente di fluido simpatico che pareva continuamente scaturire dalla sua persona, avrebbero bastato a trattenere sulle labbra il rimprovero e la condanna.

Giorgio era troppo accorto e troppo ingegno aveva sortito dalla natura per conoscere pienamente egli stesso la difficoltà, insuperabile forse, a cui si sarebbe trovato dinanzi, allorchè gli eventi lo avessero obbligato a trar partito del proprio lavoro.

Nondimeno egli non aveva il coraggio di rammaricarsene.

L'idea del lavoro è così lontana, è così inconcepibile per certi spiriti, ri belli di ogni legge che non sia l'ultimo desiderio o lo sprone dell'amor proprio, che non è raro per essi il preferire partiti disperati e supremi, anzi che piegarsi alle esigenze della comunanza sociale.

Vogliamo dire che, come la maggior parte dei giovanotti che mettono il primo piede sul lubrico sentiero della dissipazione, anche il visconte Giorgio Lerviani, se pure provò il bisogno di riflettere sulla propria condotta e sulle conseguenze che avrebbe potuto provocare nell'avvenire, avrà sorriso orgogliosamente a se stesso, persuaso di aver trovato il rimedio che tutto risana.

Un colpo di piscola è tutto finito! Quanti mai giovanetti, colla prima lagnine sulle guancie, si odono mormorare, accarezzando con compiacenza il calcio di una inerte pistola. — Ecco il mio miglior amico! Con questo sono sicuro di poter sfidare l'avversità...

Ma poi? Poi giunge il momento di mettere in pratica l'osentata risoluzione, ed è allora che improvvisamente si vacilla, è allora che si differisce, si tempeggia, d'ora in ora, di minuto in

E il governo terrà conto della protesta che sorderà dal meeting? Chi lo sa? Io ne dubito e credo che anche in quest'occasione il Ministero di sinistra mostrerà che la voce popolare è buona come figura rettorica... nell'opposizione.

Si assicura che il nostro governo riconoscerà subito il nuovo Sultano.

A Roma non ci sono novità. I ritorni di persone che eransi recate ai bagni sono numerosi e la città comincia a rianimarsi.

Domani il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica tiene adunanza per esaminare i Regolamenti Universitarii dell'on. Bonghi e le modificazioni proposte dalla Commissione che presiede l'on. Correnti. La discussione riuscirà certo solenne e importante.

UNA ILLUSIONE

(Dall'Italia)

Non avviene senza stupore che noi vediamo la maggior parte dei nostri confratelli dell'opposizione esagerare l'importanza di ciò che essi chiamano la rottura fra il Ministero e la sinistra diretta dall'on. Crispi. Si, senza dubbio, si hanno in questi momenti altercazioni vivissime; si dalle due parti si scambiano aspre parole, richieste imperiose, minacce più o meno aperte. Ma non conviene spingere troppo oltre l'illusione, e si vuole risparmiarsi il rischio di una delusione, crudele ma inevitabile.

Noi crediamo senza fatica che l'onorevole Nicotera volle e vuole in tutta buona fede consolidare la sua alleanza cogli amici dell'on. Correnti e Peruzzi; che gli onor. Peruzzi e Correnti desiderano simil-

minuto... e frattanto la miseria sale le scale, batte alla porta, e già entrata... Somma e rara ve turca quando non si appoggia al bieco spettro del disonore...

E si vive... Si vive e si cade, inconsapevoli, di grado in grado, giù giù fino ai bassi fondi sociali, dovevi avvisandano gli spostati di tutte le categorie, le vittime di tutte le passoni, i perplessi, gli illusi e gli scellerati.

E in quella bolgia, — ben più tremenda di quelle immaginate dal genio del divino Poeta, — che s'infaccisce e si snerva ogni convinzione, che si perde e si schernisce ogni fede, e quando l'attività sociale, esasperata di desideri o troppo a lungo compressa, si risolve in uno sfogo tremendo, è in quella bolgia che la rivoluzione ritrova larga messe d'infami e di eroi!

Da qualche tempo pur tuttavia l'idea del suicidio non bastava più a calmare i timori di Giorgio Lerviani; e gli accadeva sovente di ritrovarsi mesto e cogitabondo, con qualche cosa nel cuore che somigliava al dolore.

Giorgio amava... Amava come si ama all'età sua, quando lo spirito possiede tale e tanta esuberanza di affetti che bastano a creare a se stesso un idolo continuamente affarato e risorto.

Dopo avere tanto scherzato coi lacci di amore, dopo essere stato lungamente furla variopinta e capricciosa, Giorgio si era finalmente lasciato cogliere e confessare con buona grazia la propria scappata, forse anche perchè il nome di colui che aveva saputo esercitare tanta influenza sovra il suo cuore; era da per se stesso una scusa, anzi una lode.

(Continua)

mente l'amicizia dell'onore Nicotera. Lungi da noi l'idea di contestare la significazione e la sincerità del discorso di Caserta. Noi pensiamo che l'onore Crispi sia oltremodo malcontento dell'evoluzione che si opera in questo momento. Tutto ciò noi l'ammettiamo senza difficoltà; ma che prova tutto ciò?

Ciò prova semplicemente questo: che vi ha lotta fra i due elementi della nuova maggioranza; che l'elemento moderato ha maggiori probabilità di riuscita che l'elemento radicale; ma che, qual pur sia l'esito di questa lotta, si può esser sicuri che, nel giorno di una grande battaglia del Ministero colla opposizione, l'onorevole Nicotera saprà trovare il mezzo di tenere docilmente sotto la bandiera ministeriale tutti gli *ultra* della sinistra, anche i più insofferenti, compresi gli onori Bertani, Mussi, Cavalotti; il che non impedirà che gli onori Bertani e Mussi accostano, benché loro malgrado, di porgere la mano agli onorevoli Peruzzi, Puccini, Toscanelli, Correnti, ecc. ecc.

Giova parlar francamente perché l'opposizione sappia a che cosa appigliarsi. Dicendo che il Ministero non abbandonerà mai la sinistra, e che la sinistra non abbandonerà mai il Ministero, noi riassumiamo la situazione creata dal voto del 18 marzo.

Non occorre molta finezza per spiegarci ciò che abbiamo detto. Quali pur siano le dissensioni che possono esistere fra gli onori Nicotera e Bertani, egli è vero altresì che entrambi sono convinti che fra essi vi hanno legami che non esistono fra essi, per esempio, e l'onore Sella.

Egli è per questo, che al momento decisivo, l'onore Bertani voterà per l'onore Nicotera, e l'onore Nicotera farà assegnamento sul voto dell'onorevole Bertani.

Si è dimenticata la Convenzione di Basilea?

Una conferma significativa di ciò che abbiamo detto, non tarderà ad essere offerta dalla legge sulla riforma elettorale.

Giusta le dichiarazioni dell'onore Nicotera, è ormai certo che la riforma elettorale non verrà se non dopo di alcune leggi di riforma amministrativa e finanziaria, e che tutte le innovazioni divise si limitano alla diminuzione del censo elettorale e all'allargamento del diritto di suffragio ad alcuni nuovi titoli di capacità. E poco, tutti ne converranno, dopo tanto strepito. Ora è noto che la sinistra pura domanda il suffragio universale; l'onore Crispi ha dichiarato schietto egli pure che vuole l'abolizione di ogni censo elettorale.

Gli ingenui si aspettano che verrà il giorno, in cui gli onori Bertani, Crispi e Mussi scarteranno sdegnosamente il progetto di riforma moderata che il Ministero presenterà alla Camera. Qual candore!

Tutti i membri dell'estrema sinistra metteranno unilmente i piedi sulle orme dell'onore Nicotera, piuttosto che compromettere l'esistenza di un Ministero, che, al postutto, convien molto meglio alle loro viste e ai loro interessi di un ministero Sella. Non ci avrebbe che un motivo il quale potesse deciderla a votare contro il Ministero, e sarebbe la certezza che, numerando i voti, il Ministero non correrebbe pericolo per la loro opposizione. Essi avrebbero ancora un doppio vantaggio, si mostrerebbero logici, e il Ministero ne rimarrebbe consolidato.

Si accetti dunque l'evoluzione ministeriale nel senso moderato, annunciato dall'onore Nicotera, come un felice avvenimento per il paese. Noi vi facciamo adesione con tutto il cuore. La politica radicale è troppo pericolosa per il paese perché i buoni cittadini possano desiderarne la continuazione, quand'anche essa guidasse direttamente il Ministero alla sua caduta.

V'hanno solidarietà che si impongono; l'origine del Ministero è la legge della sua esistenza. Egli dovrà oscillare continuamente fra le tendenze moderate del centro e dei dissidenti toscani, e la politica a oltranza della sinistra. Ciò non debb'essere dimenticato giammai dall'opposizione; e in ciò sta la regola della sua condotta in ciò sta il segreto del suo trionfo.

L'AMMIRAGLIO G. B. ALBINI

Il 14 del corrente mese moriva quasi improvvisamente a Cassano Spinola il vice-ammiraglio in ritiro conte G. B. Albinì, uno degli ufficiali più benemeriti che contasse la nostra marina militare. La sua perdita ebbe un'eco dolorosa non solo fra i suoi congiunti ed amici, ma nell'intero corpo della marina, che venerava in lui l'ardito uomo di mare, il valo-

roso soldato, l'uomo franco e generoso, la cui esistenza era stata spesa tutta in servizio del suo paese.

Figlio di un illustre ammiraglio, egli venne alla scuola del padre allevato nel culto del dovere e dell'onore militare in mezzo a tradizioni essenzialmente marinaresche. La vita del mare era per lui una passione, un bisogno, e può dirsi che solo sul ponte della sua nave le sue facoltà acquistassero tutto il loro sviluppo. Il suo colpo d'occhio rapido e sicuro, la prontezza di decisione, la tranquillità nei pericoli, l'intuizione sempre giusta della manovra, che in lui era come una seconda natura, ne facevano un eccellente marinaio, un manovratore impareggiabile.

In oggi queste doti, che un tempo erano riguardate come capitali in un uomo di mare, non sono più così in pregio nella nostra generazione, scettica, avvezza a trattare ogni cosa colle cifre e col calcolo, ha quasi smarrito la via in mezzo a questo avvicinarsi turbinoso di nuove teorie e di scoperte; essa fa le meraviglie che la mente umana osi ribellarsi alle leggi della meccanica, e vorrebbe, se fosse possibile, sostituire con macchine l'iniziativa individuale, senza badare che, così facendo, si viene a rinunziare alla più perfetta di tutte le macchine, l'uomo. Non è che alla prova dei fatti che si tocca con mano che lo strumento è inutile senza l'arte, che le migliori leggi, i precetti più sublimi dell'arte, della scienza, della morale rimangono letteralmente morti se non vi ha chi sappia tradurli in atto; e allora si riconosce la necessità degli uomini d'azione e si diventa più indulgenti verso quei campioni della vecchia scuola, più ruidi forse, meno eloquenti e per avventura anche meno doti, ma forniti per contro di sano criterio, di mente lucidissima, di esperienza profonda, avvezzi a contar, più che altro, su loro stessi.

E di questa tempra appunto era l'ammiraglio Albinì, nel quale può dirsi incarnato il tipo di quella forte razza di marinari del vecchio stampo che ormai tende a sparire, ma dai quali s'avrebbe ancora tanto ad apprendere. Entrato giovanissimo al servizio, l'Albinì crebbe tra le fatiche, le emozioni e i disagi di quella vita di mare così dura, ma pur così ricca di soddisfazioni: le virtù militari e marinaresche che egli aveva avuto come retaggio paterno, lo misero ben presto in evidenza, e sin dal 1848 lo troviamo comandante del piroscafo *Malfatona*, prender parte alla campagna dell'Adriatico, cominciata col blocco della squadra austriaca, e troppo presto chiusa in seguito alla conclusione dell'armistizio; nell'anno seguente gli vediamo affidato il comando del *Monzambano*, col geloso e onorifico incarico di ricondurre in Italia le spoglie mortali del generoso e sventurato Carlo Alberto, e in seguito ottenere comandi di fiducia sia nella lunga e faticosa campagna di Crimea, sia in quella breve del 1859, in cui le nostre navi dovevano combattere insieme a quelle di Francia.

Ma fu soprattutto nel 1860, quando trovavasi in comando della fregata *Vittorio Emanuele*, all'attacco d'Ancona ch'egli ebbe a dar prova di quella sicurezza di colpo d'occhio e di quella serena intrepidezza nel pericolo che tanto lo distinguevano. Vedendo che dal posto assegnatogli nel piano d'attacco il suo fuoco non riusciva abbastanza efficace, egli pensò di ottenere maggior effetto e di intimorire il nemico con un colpo d'audacia, e, salpata l'ancora, dirige la sua fregata verso la batteria del molo, che era la più importante, prolungandola a tiro di pistola e scaricando contro di essa, quasi a bruciapelo, l'intera fiancata. Una tal manovra richiedeva una grande precisione e il massimo sangue freddo, poiché un istante di esitazione, uno sbaglio anche lieve nella direzione potevano condurre la nave ad incaigliarsi sul basso fondo che correva lungo il molo, lasciandola massa inerte esposta al fuoco nemico. Ma la fortuna sorrise all'ardire; in mezzo alla trepidazione generale si vide la valente fregata fulminare con torrenti di fuoco la batteria e uscire illisa dal difficile passo per riprendere il fuoco coll'altro fianco, e poco dopo lo scoppio di una polveriera trasformava il ridotto principale in un mucchio di rovine e induceva i difensori a trattar della resa. L'Albinì guadagnava, in quel giorno il suo grado d'ammiraglio e la medaglia d'oro al valore militare, e indi a poco aveva nuovamente occasione di distinguersi nelle operazioni contro Gaeta, e specialmente nella parte presa dalla flotta al passaggio del Voltorno.

Ma la fortuna doveva abbandonarlo sul finire della sua carriera; nella triste giornata di Lissa, il prode

soldato, su cui tutti facevano assegnamento, non sembrò corrispondere all'aspettazione generale. — Destinato ad un comando d'importanza secondaria, privato della propria iniziativa, senza fiducia nel suo capo, quell'uomo educato alla scuola del dovere, non osò venir meno alla consegna, e preoccupato dalla propria responsabilità, mancò forse di quello slancio d'ispirazione che è proprio del solo genio. Ma non si può certo chiamarlo a rispondere di colpa non sue, di quel complesso di negligenze, di malintesi, di errori che hanno le più funeste conseguenze, ma che, anziché dalla insufficienza individuale, derivano dalla cattiva direzione e da quella gravissima fra le cause di debolezza per un corpo militare, che è la mancanza d'organizzazione, e che nella nostra marina era pur troppo dovuta alla continua incostanza nel metodo seguito per gli armamenti navali.

E veramente amare dovevano essere le riflessioni del prode di Ancona, se il suo pensiero si riportava alla bella squadra che egli comandava nel 64 nelle acque della Tunisia, e alla quale, egli aveva saputo, merco cure indefesse, dare una solida organizzazione militare in modo da figurare degnamente allato alle navi delle prime marine del mondo. — Se uno spirito più provvido avesse diretto le cose della marina, quella squadra che rappresentava il frutto di anni di fatiche, che una mano energica aveva saputo trasformare in un formidabile elemento di guerra, quella squadra il cui spirito eccellente rivelava la coscienza sentita del proprio valore, quella squadra infine che era destinata a servir di nucleo alle altre navi della flotta, non avrebbe mai dovuto passare in disarmo, e in luogo di una lezione dura, benché meritata, la nostra marina avrebbe potuto contare sopra una giornata di gloria.

Che almeno l'esempio del passato non vada perduto, e che nel volgere un riverente addio al valoroso che non è più, nel rammentare che gli ultimi anni del prode ammiraglio furono profondamente amareggiati per una colpa di cui si non ebbe che la minima parte, gli italiani imparino ad essere più attenti alle cose della marina, e apprendano soprattutto a meglio conoscere i capi a cui dovranno affidare i destini militari del paese.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Si assicura che i cardinali hanno deciso all'unanimità di approvare la proposta di omettere certe cerimonie minori nel Conclave che sarà tenuto allorché sia avvenuta la vacanza nella sede pontificia. Lo scopo di questa proposta è di affrettare l'elezione del nuovo papa e d'impedire ogni influenza estera nel Conclave.

Il ministro delle finanze per mezzo del direttore generale delle gabelle, ha compiuto il regolamento sui punti franchi e l'ha trasmesso al ministro d'agricoltura e commercio pel suo parere.

NAPOLI, 1. La Gazzetta di Napoli scrive:

Del duca di San Donato si può dire come di lupo, che perde il pelo ma non il vizio.

Deputato al parlamento, consigliere del Banco, presidente del Consiglio provinciale, presidente della Congregazione di carità, Sindaco di Napoli, egli volge tutti questi uffici soprattutto ad uno scopo capitale ch'è quello di mantenere ed accrescere la sua propria « popolarità ».

Il duca è largo di cuore ed anche di manica: e la sua « popolarità » appunto per questo, ha larghissima base. La sua clientela è multiforme e multicolore, nella quale si stringono in amoroso amplesso radicali, preti, frati, monache, impiegati, pensionisti, massoni, reduci dalle patrie battaglie ecc. ecc. C'è un po' di tutto: mirabile zibaldone!

Dovendo contentare gusti così diversi, non è meraviglia che gli atti del duca facciano spessissimo a calci col programma del suo partito; e, come non ci ha sorpresi la notizia ch'egli abbia ottenuto dal compiacente prefetto della provincia il permesso di una processione straordinaria nel villaggio di Piscinola.

GENOVA, 1. — Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

La *Simpattia* una goletta carica di carbone, ieri ancorata in porto, è oggi abbrustolita cerassa in fondo al mare.

Come le si appigliasse il fuoco finora non si sa; fatto è che esso divampò verso le ore 9 e poco dopo giungevano i pompieri e riuscivano a sedare la vampa minacciosa mentre

una barca cannoniera della R. Marina cercava invano affondare a cannonate l'ardente *Simpattia*.

Quetato, in apparenza il fuoco, la goletta fu rimorchiata sino alla bocca del porto. La poco dopo le ore 11 il fuoco ricominciò. Allora fu rimorchiata presso il Passo Nuovo, rendendo così inutile l'opera dei pompieri che erano al Molo Nuovo. La R. cannoniera ricominciò il suo cannoneggiamento, ma senza frutto. Forza fu lasciar libero il campo alle fiamme, fino a quasi totale consumazione del bastimento. Oggi si veggono ancora spuntare al disopra della scogliera del Passo Nuovo gli alberi, e naturalmente gran numero di curiosi accorre a vedere.

REGGIO, 2. — Oggi è giunto il ministro Majorana, accompagnato dal Prefetto di Bologna. Erano a riceverlo il senatore Jacini e tutta la commissione ordinatrice del concorso agrario, il Sindaco e le altre autorità.

COSENZA, 1. — Le condizioni di pubblica sicurezza di quella provincia sono veramente miserevoli. La popolazione è scoraggiata dalla voce corsa che alcune autorità siano disposte a venire a patti con la banda Seinaridi.

Non prestando fede a questa voce, desideriamo di vederla smentita per il decoro del governo e per la tranquillità di quelle popolazioni. (Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCA, 2. — Il *Pays* asserisce che nella file repubblicane vi sono molti uomini che all'attuale repubblica preferirebbero, un impero democratico. « Questi uomini » scrive il foglio « aspettano la realizzazione delle promesse fatte in altri tempi dai repubblicani tanto nell'ordine economico, quanto nell'ordine politico. Essi sono pazienti; ma tutto quaggiù ha un termine e il giorno in cui acquisteranno la convinzione che la repubblica in Francia non può vivere, per così dire, altro che in effigie e che per vivere è obbligata ad aggrapparsi ai partiti ostili alla democrazia, ritorneranno all'impero che almeno, in mancanza di simpatie ardenti ed entusiaste, dà legittima soddisfazione ai loro principi ».

— L'opinione dopo aver presa nota delle alte grida che emettono i legittimisti i quali dichiarano di essere stati traditi dai bonapartisti nelle ultime elezioni, fa osservare ai primi che dal 1830 in poi essi non potettero fare altro che aiutare le altre opposizioni. Impotenti perciò sempre a far prevalere la loro opinione farebbero bene a non dar più motivo di risa col gridare al tradimento in ogni circostanza.

GERMANIA, 2. — L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta, che si mostrò finora molto zelante nel difendere la causa della mezzaluna, in un articolo intitolato « La Germania e la questione orientale », cerca di dimostrare la necessità per la nazione tedesca di manifestare solennemente nel Parlamento, subito che sarà aperto, i suoi sentimenti ed i suoi voti riguardo la politica della Germania nella grave questione di Oriente.

SVIZZERA, 30. — L'*Estafette* ha il seguente dispaccio:

Ginevra, 30 agosto.

Il signor Thiers è sempre indisposto, ha fatto chiamare presso di sé il signor Barthelemy-Saint-Hilaire. Ciononostante, egli, rese ieri una visita, breve, al principe Gortschakoff al *Metrople-Hôtel*. Vi andò in carrozza accompagnata dalla signora Bosne. Si crede che nel loro colloquio si sia trattato della questione d'Oriente. Persone confidenti di Thiers credono inoltre che la Russia abbia l'alta direzione iniziatrice turco-serba. Si da ad intendere che la questione d'Oriente sarà risolta nel prossimo inverno.

Thiers è il centro degli intrapresi colloqui diplomatici; lo si crede incaricato di una missione confidenziale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale di 2 settembre contiene:

Regio decreto 13 agosto che sopprime l'ufficio di usciere di 1.ª classe nella biblioteca della Università di Roma.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

E sono nominativo dei nazionali mori all'estero durante il 1.ª semestre 1876.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Secondo gli ultimi dispacci l'esercito turco si dispone a nuovi attac-

chi contro il Montenegro e contro i serbi.

— Diamo con riserva il seguente telegramma particolare del *Castaro*:

Castaro, 1.

« Passeggieri arrivati sul piroscafo del Lloyd, recano la notizia che il sultano fu assassinato da congiurati. Dicono che i quartieri di Costantinopoli sono agitatissimi. Numerosi emissari russi circondano il principe del Montenegro. Si temono gravissimi avvenimenti. »

— Il giornale officioso *Militärischen Tagblatt* di Vienna reca che il governo russo avrebbe sospeso su tutte le linee ferroviarie dell'impero il trasporto delle merci per servirsi dei vagoni pel trasporto dei soldati al confine turco.

Nel *Cittadino* troviamo le seguenti notizie:

Cettinje, 2.

In causa della perduta battaglia e grande sconfitta turca a Kuci, Mahmud bascia, comandante in capo delle forze turche in Podgoriza, venne posto sotto giudizio militare; Safet bascia venne appostamente da Costantinopoli per prendere parte in unione a Dervish bascia al consiglio di guerra che dovrà pronunziare la sentenza.

Belgrado, 2.

I turchi furono respinti da Tescica fino a Supovac.

Scutari, 2.

Dai rilievi fatti risulta che i turchi perdettero nella battaglia di Kuci 9 mila uomini e cinque colonnelli; parecchi ufficiali superiori e Mahmud bascia furono posti sotto un consiglio di guerra.

Arrivarono 5 battaglioni di rinforzo, essendo motivo di temere la prossima rivolta dei Miriditi.

Mostar, 2.

Dieci battaglioni turchi si posero in marcia verso Bilek.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Carrara S. Giorgio, 1.

Qui si vanno costruendo da qualche settimana i murazzi alle sponde del canale il Biancolino in Pontaneco. Per lavorare con sollecitudine era necessario arrestare l'acqua che filtra in gran copia dalle porte dei mulini di Mezzavia e quindi murare i due volti che mettono in comunicazione il *Biancolino* col *Canale di Battaglia*; ma per far ciò si è dovuto ricorrere al R. Prefetto e tener chiuso per poche ore il sostegno scaricatore del Bassanello. Sfortunatamente il tempo fu troppo corto e rimasero nel muro due fori capaci ancora di emettere tanta acqua da diffiultare il lavoro di Pontaneco.

Ciò recava un danno notevole di ritardo nella chiusura degli officii, tanto di Pontaneco come di Mezzavia; tanto più che non si sapeva chiudere i due fori senza rinnovare la domanda di arrestare l'acqua al Bassanello.

Passarono così alcuni giorni, quando Gaetano Menegoli, mugnaio di Mezzavia, una bella sera nel fondo del bicchiere trovò il mezzo di arrestare l'acqua con poca spesa senza ricorrere al R. Prefetto per far chiudere il sostegno. Egli si offrse di mettere in esecuzione il suo progetto per sessanta lire. La Commissione accettò il patto ridendo. Dopo ventiquattro ore i fori erano chiusi completamente per opera del mugnaio, e ora il *Biancolino* non ha altra acqua che la stagnante. Bravo il Menegoli! rispondi a chi ride, che anche nelle tasche di una giubba infarinata si può trovare il diploma di un ingegnere come nel zaino del soldato, disse Napoleone, si trova talvolta il bastone del maresciallo.

Non è vero che il Comune di Pontaneco, a senso del disposto del Regolamento Generale di Sanità, pubblicato con Reale Decreto 6 settembre 1874 N. 2120, ha pubblicato la seguente:

Notifica

S'invitano;

1. tutti coloro, sieno Medici, Chirurghi, Famacisti, Flebotomi, Veterinari, Dentisti, nonché le Levatrici, che dopo il settembre dell'anno passato si fossero stabiliti in questo Comune per esercitare la loro arte, a presentare i propri diplomi od equivalenti atti d'autorizzazione a questo Municipio, divisione V a tutto 20 settembre p. v.
2. tutti coloro esercenti le professioni anzidette che avessero cessato assolutamente dall'esercizio dopo il settembre del passato anno, a notificare nel detto termine alla Divisione anzidetta.

Si ricorda altresì a tutti gli esercenti le professioni dianzi accennate che ogniquivolta venissero nel corso dell'anno a stabilirsi nel Comune, si allontanassero dallo stesso, cessassero assolutamente dall'esercizio o lo ripradessero, incombe loro l'obbligo di notificarlo subito al Municipio.

La mancanza a tali prescrizioni costituirebbe una contravvenzione punibile con pane di polizia giusta il disposto dell'Art. 141 del regolamento Generale di Sanità sopra indicato.

Consiglio Comunale. — Consiglieri presenti 33.

Il Consiglio Comunale di Padova raccolto in sessione ordinaria di autunno, nella seduta del 2 settembre 1876, elesse:

ad assessori effettivi i signori commendatore Piccoli avv. Francesco, cav. Da Zara dott. Moise, cav. Bellini nob. dott. Teobaldo, cav. Sacerdotti dott. Massimo, Romanin Andreotti Alessandro e Colpi Pasquale;

ad assessori supplenti i signori Scalfi Tiso e cav. Cervini avv. Alfredo;

a revisori dei conti per l'anno in corso i signori cav. Pertile Giovanni, cav. Trieste Giacobbe e cav. Marcon Antonio;

a presidente della Congregazione di Carità il comm. De Lazara conte Francesco;

a membri della Congregazione di Carità i signori cav. Treves de Bonilli Giuseppe a comm. Tolomei prof. Giampaolo;

a membri del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero i signori De Lazara conte Antonio e Marcon dott. Felice;

a membri del Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile il signor cav. Coletti prof. Ferdinando;

a membro del Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile in sostituzione del rinunciante Dionesse dott. Giuseppe, il sig. Riello dottor Giovanni;

a membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà il sig. Ceza dott. Angelo;

a membro della Commissaria Giovanelli il signor Nodari don Giovanni;

a membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio i signori cav. Emo Capodillista conte Antonio, e Maluta Giovanni;

di proporre la terna per vice Conciliatore come segue:

Dolfin conte Francesco, Cosma avv. Giulio, Dalla Vecchia Pio;

a membro della Commissione visitatrice delle carceri il signor Mario nob. Antonio;

a membri effettivi della Commissione per la tassa sul valore locativo 1877 i signori cav. Bellini nob. dott. Teobaldo, Rebutello dott. Giovanni Eugenio, Bonino dott. Filippo, Scalfi Alessandro, Donati dott. Marco, Dionnesi dott. Pietro, Camporesse dott. Andrea, cav. Da Ponte dott. Clemente, Ongaro Bernardo, Canella Antonio, Dalla Vecchia dott. Pio, Dolfin conte Francesco, Sacerdotti dott. Emilio, Bernardi Luigi, e Morspurgo dott. Marco;

a membri supplenti della Commissione suddetta i signori Manfredini dott. Marco, De Lazara conte Antonio, Vason Carlo, Romanin Andreotti Alessandro, Colpi dott. Pasquale, Barucchiello dott. Emilio, Brunelli dott. Augusto, Melandri dott. Pietro, Maluta Giovanni, Peranzini Cesare, Farina Luigi, Salom dott. Marco Aurelio, De Chiarini nob. Guglielmo, De Santi dott. Clemente e Magarotto Gaetano;

a membri della Commissione di Sindacato per la tassa sulle professioni, sugli esercizi e sulle rivendite i signori Maluta Giovanni, Rebutello dott. Francesco, Ongaro Bernardo, Fuà dott. Eugenio, e Suman Eugenio.

Notifica. — Il Sindaco del Comune di Padova, a senso del disposto del Regolamento Generale di Sanità, pubblicato con Reale Decreto 6 settembre 1874 N. 2120, ha pubblicato la seguente:

Notifica

S'invitano;

1. tutti coloro, sieno Medici, Chirurghi, Famacisti, Flebotomi, Veterinari, Dentisti, nonché le Levatrici, che dopo il settembre dell'anno passato si fossero stabiliti in questo Comune per esercitare la loro arte, a presentare i propri diplomi od equivalenti atti d'autorizzazione a questo Municipio, divisione V a tutto 20 settembre p. v.
2. tutti coloro esercenti le professioni anzidette che avessero cessato assolutamente dall'esercizio dopo il settembre del passato anno, a notificare nel detto termine alla Divisione anzidetta.

Si ricorda altresì a tutti gli esercenti le professioni dianzi accennate che ogniquivolta venissero nel corso dell'anno a stabilirsi nel Comune, si allontanassero dallo stesso, cessassero assolutamente dall'esercizio o lo ripradessero, incombe loro l'obbligo di notificarlo subito al Municipio.

La mancanza a tali prescrizioni costituirebbe una contravvenzione punibile con pane di polizia giusta il disposto dell'Art. 141 del regolamento Generale di Sanità sopra indicato.

Promozioni. Nell'elenco delle nomine e promozioni fatte nel personale giudiziario con R. Decreto 16 luglio 1876 e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno in data 19 settembre rileviamo che il sig. Ruggeri Remigio attualmente in missione nella Pretura del secondo mandamento di Padova venne nominato Pretore nel mandamento di Corta Maggiore. E con R. Decreto 2 agosto pass. venne assegnato lo stipendio di L. 1000 con decorrenza dal primo agosto al sig. Tissi Francesco vice cancelliere della Pretura di Monselice.

Pretura del 2º mandamento. — Dobbiamo farci eco di una lagnanza, ripetuta da varie voci, per i modi alquanto scorretti, che il sig. Vice-Pretore di questo Mandamento adoperò, senza giustificato

Atti Ufficiali

N. 18188 788
Sez. IV.

Ministero delle Finanze

Direz. Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA
Avviso d'asta
per definitivo incanto

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi addì 24 luglio 1876 l'appalto della Rivendita N. 2070 in Padova Via S. Egidio venne delerato al prezzo di L. 600 e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovradiviso prezzo alla somma di Lire 660.

Su tale nuovo prezzo di Lire 600 si terrà un ultimo incanto a schede segrete in questo stesso Ufficio, alle ore 11 del 14 settembre 1876, con espresa dichiarazione che si farà luogo a delibe-

ramento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte, restano ferme quelle contenute nello antecedente avviso d'asta.

Padova, addì 31 Agosto 1876.
p. L' Intendente
G. PERTILE

Atti Giudiziari

II MANDAMENTO DI PADOVA

Pavanello Antonio, tutore della minore Antonia Pavanello, in seguito ad autorizzazione del consiglio di famiglia, dichiarò in verbale d'oggi ricevuto dal sottoscritto, di accettare col beneficio dell'inventario nell'incasso della minore stessa l'eredità lasciata dalla madre Amalia Pisani vedova Pavanello, decessa in questa città nel giorno 30 agosto pp. senza alcuna disposizione testamentaria.

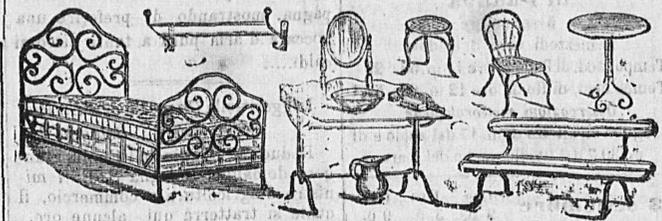
Padova, dall'Ufficio di Cancelleria addì 2 settembre 1876.

Il Cancelliere
VIGORELLI



Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 60
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 50
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . 48

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale ed assegno a **Volontè Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 29-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

ANTICA FONTE PEJO
DI
È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brascia e dai farmacisti. — Ogni Bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. **PIETRO CIMEGOTTO**, Via Falcone, 1200. 23

Premiata Tip. Editrice **F. Sacchetto**
PADOVA
SALVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
o del
ai principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE
Padova, in 12. - it. Lire 500

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA **F. SACCHETTO**
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 . . . — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 . . . — 60
LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 . . . — 60
MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 . . . — 2..

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	AGOSTO E SETTEMBRE						
	27	28	29	30	31	1	2
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	79 30	79 60	79 80	79 70	79 60	79 60
Prestito 1866.	—	51 —	51 —	51 —	51 —	51 —	51 —
Pezzi da 20 franchi . . .	—	21 62	21 62	21 63	21 64	21 64	21 64
Doppie di Genova . . .	—	84 75	84 75	84 75	84 75	84 70	84 60
Fiorini d'argento V. A. . .	—	2 28	2 28	2 28	2 28	2 27	2 27
Banconote Austriache . . .	—	2 22	2 22	2 23	2 24	2 24	2 24

Listino dei Grani dal 27 agosto al 2 settembre 1876.

	27 agosto	28 agosto	29 agosto	30 agosto	31 agosto
Fruumento da piavevecchio . L. 28 —	—	—	—	—	—
detto id. nuovo . . . 26 40	—	—	—	—	—
detto mercantile vecchio . 27 20	—	—	—	—	—
detto id. nuovo . . . 24 80	—	—	—	—	—
Fruumentone pignoletto . . . 19 20	—	—	—	—	—

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

SELMI Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini
1 Edizione con figure - Lire 2
2 Edizione con figure - Lire 2

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,16 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,23 a.	7,48 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.
III	misto 5,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5,11 p.
IV	omnibus 7,43 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 p.
V	omnibus 9,34 a.	10,33 a.	diretto 12,55 p.	1,53 p.	V	diretto 9,17 p.	12,40 a.
VI	diretto 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 a.	2,30 a.	Mestre per Udine		
VII	omnibus 3,15 p.	5,15 p.	omnibus 4,40 a.	5,05 a.	Udine per Mestre		
VIII	diretto 4,32 p.	5,15 p.	omnibus 5,38 a.	6,53 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
IX	omnibus 6,32 p.	7,43 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.
X	omnibus 8,52 p.	10,10 a.	misto 11,15 a.	12,38 a.	III	diretto 5,43 p.	8,22 p.
XI	omnibus 9,25 a.	10,43 a.			IV	misto 6,10 a.	8,40 a.
					V	omnibus 10,33 a.	2,24 a.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO-MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. **GUERZONI**
letta nell'Aula Magna dell'Università
il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.
Acqua di Mare
Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisò il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. **ALLEGRI ORATE**

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
DELLE FERROVIE
Padova, TIPOGRAFIA **F. SACCHETTO**
in-8 - Lire 2

ANTONIO prof. **FAVARO**
LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA
Padova, in-8, 1876.
Pubblicato il Fascicolo 3, it. L. UNA.

SACCARDO A.
COLEFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in-12. - Lire 1.20